

POLITICA



Il senatore del Movimento 5 Stelle Luis Orellana. FOTO LAPRESSE

M5S, tocca a Orellana Grillo: è come Scilipoti

● **Il senatore:** «Lasciare il gruppo? Ci sto pensando»

● **Lombardi:** dietro di lui altri che hanno contatti col Pd

ANDREA CARUGATI
ROMA

Beppe Grillo affida la scomunica del senatore dissidente Luis Orellana a un post firmato da tal «Alessandro B.», militante di Torino. «Ma davvero vuol fare lo scilipote?», si chiede retorico il post pubblicato con ampio risalto sul blog del Capo. «Non voglio che senatori eletti nel M5S mi facciano rientrare dalla finestra un partito (il Pd) a cui ho sbattuto la por-

ta in faccia, con ottime ragioni. Inutile aggiungere che in caso di convergenza col Pd il mio voto al M5S sarebbe perso per sempre! Tutte le persone che conosco e che hanno votato M5S la pensano esattamente come me». Segue un «appello» agli altri eletti: «Una volta eletti non potete credermi "più uno degli altri". Avete il preciso dovere di tenere fede agli impegni fondamentali presi».

L'espulsione sembra decisa. Solo che stavolta Grillo, evidentemente conscio dell'enormità di un cartellino rosso per quello che meno di sei mesi fa era stato il candidato 5 Stelle per la presidenza del Senato, sceglie di far parlare un semi-anonimo militante, per lanciare la sua nuova fatwa. Non ci mette la faccia, ma il risultato è quello di sempre. I falchi esultano, i dissidenti prendono le distanze, la confusione regna sovrana. Solo che stavolta il reprobato, a differenza di Adele Gambaro, sta pensando di andarsene motu proprio, senza aspettare l'or-

mai noto processo staliniano in due fasi, prima i parlamentari e poi la Rete. «Lasciare il gruppo in Senato? Ci sto pensando, deciderò nel fine settimana», spiega Orellana, impegnato in una missione a Vilnius. Un paio di mesi fa si era candidato anche come capogruppo a palazzo Madama, ed era stato battuto da Nicola Morra per una manciata di voti. «L'accusa sul blog di essere come Scilipoti mi sembra grave. Così mi costringono a pensare di lasciare. Mi dispiace molto. E mi sembrerebbe ridicolo impegnare gli attivisti su una mia eventuale espulsione...». Sul punto però non arretra di un millimetro: «Deve esserci un dialogo con gli attivisti e il tema delle alleanze con gli altri partiti non deve essere un tabù».

Tra i grillini il clima è quello di giugno, dei giorni bollenti della epurazione di Adele Gambaro, rea di avere criticato Grillo in una intervista. I dissidenti attaccano. «Paragonare Luis Orellana a Scilipoti non si può leggere! Poi chissà perché certi commenti non riportano mai il cognome per esteso», dice Lorenzo Battista, che attacca l'anonimato dell'accusatore. «Ad aprile venne detto che se si fosse votato Rodotà come presidente della Repubblica, ci sarebbero state "praterie per il governo". Luis ha detto la stessa cosa, e cioè che un governo della società civile è possibile», prosegue Battista. «Non si tratta di fare la stampella a nessuno ma di essere una forza politica propositiva. Se è vero che dobbiamo mandarli "tutti a casa", iniziamo a mandare a casa il pregiudicato e latitante d'aula Berlusconi».

Francesco Campanella, un altro senatore aperturista, cerca una mediazione: «Per come li conosco, se si parlassero direttamente loro due, sono sicuro che Grillo - se ha un'opinione negativa su di lui - la cambierebbe. Le ferite sono fatte per rimarginarsi». Anche il deputato Alessio Tacconi si fa sentire: «Basta strumentalizzazioni e ripassiamo la storia. Scilipoti si è venduto, Luis Orellana non lo farebbe mai».

Il capogruppo in Senato Nicola Morra non abbassa i toni. Già martedì aveva invitato il reprobato a smentirsi oppure a cambiare strada, e ieri ha ribadito: «Ho cercato Luis ma non mi ha risposto. E gli chiedo: ma tu vuoi fare un accordo con questa gente che ha apriorismi semplicemente perché siamo Movimento 5 stelle? Tutti noi abbiamo sottoscritto degli impegni, le alleanze non si fanno. Se la pensa diversamente le strade si dividono, noi non trattiamo nessuno».

I senatori sono divisi in due fazioni. Laura Bottici, uno dei falchi, rilancia via Facebook l'anatema di Grillo. Carlo Martelli posta sul profilo di Orellana un video in cui gli ricorda i principi guida del M5S: «Il movimento non è un abito che si può adattare su misura. È perfetto così com'è, per le persone che ne hanno capito il senso. Se uno non è pronto per cambiare deve guardare dentro se stesso». «Chi vuole le alleanze le faccia, ma fuori dal movimento», taglia corto Riccardo Nuti.

E l'ex capogruppo Roberta Lombardi non smentisce la sua fama di cattiva e insinua: «Ci sono pochi senatori che hanno mandato avanti Orellana. Vorrei che ci dicessero se hanno avuto contatti con il Pd o ricevuto offerte concrete di collaborazione, altrimenti si stanno facendo pubblicità alle spalle degli attivisti e dei cittadini che ci hanno votato per costruire una loro presunta carrierina politica». Il clima è questo, tra i grillini. Dopo sei mesi la truppa è allo sbando.

Ma per il Fatto Beppe vuol diventare un bravo papà

PAROLE POVERE

TONI JOP

Prendiamo per buone le indicazioni che dal pianeta Pappalardo ci invia il bravo collega Scanzani sul Fatto. Dice che ora Grillo accetta di essere non solo megafono ma anche leader: e questa è una bomba perché non se lo aspettava nessuno. Aggiunge qualcosa di più di un corollario: spiega che Grillo «vuol stare più vicino al movimento» - testuale - come un padre che decide di andare a vedere le partitelle del bimbo sugli spalti del campo rionale. Nonostante, si precisa, non abbia alcuna intenzione di trasferirsi a Roma: e anche questo è bello, perché ci conferma che l'amore non sa cosa sia la distanza fisica.

Carico d'amore, e ubiquo leader post-megafonico, Grillo si accorge che tra i suoi parlamentari c'è chi si pone il problema di un isolamento politico che non premia il Movimento e la sua forza e nemmeno aiuta il paese ad uscire dal guado. A questi, da leader, risponde gandhiano: «Chi non ci sta è fuori». Poi, perplesso di fronte alla sua stessa vaghezza, Grillo fa sapere a un dubbioso dei suoi che per quanto lo riguarda non è diverso da Scilipoti. E non serve ricordare chi sia Scilipoti: è uno che, dovunque fosse, se n'è andato in cambio di una vita più ricca di soddisfazioni, non si è limitato a porre un problema strategico al partito. Sottigliezze.

Infine, eccolo decidere - sulla base della sua non-violenza - che incontrerà i giornalisti un paio di volte al mese. Lui, Grillo. Come Berlusconi, come Marchionne, come il Bossi dei tempi andati. Amano le loro creature questi Davy Crockett dello startup.

«Basta epurazioni. Sulle alleanze decidano gli iscritti»

A. C.
ROMA

«Orellana come Scilipoti? Non scherziamo. Non conosco persone più distanti da Scilipoti», spiega Walter Rizzetto, deputato a 5 stelle. «Non ha affatto proposto un'alleanza col Pd, men che meno vuole vendersi. Ha detto che bisogna cercare un confronto e un dialogo con altre forze politiche. In fondo anche Crimi e Lombardi sono andati da Bersani a marzo per parlare e dunque non vedo perché lui ora debba essere attaccato in questo modo».

E invece eccolo additato sul blog di Grillo come l'ultimo traditore. Dopo una estate decisamente nervosa tra voi 5 stelle.

«È un momento di nervosismo per tutte le forze politiche, noi compresi. Ci sono dei nodi importanti da sciogliere, dalla decadenza di Berlusconi alla difficile navigazione del governo».

Cosa dovrebbe fare il M5S in caso di crisi? «Dobbiamo consultare la nostra base, gli attivisti in rete. Noi siamo solo dei portavoce».

Alcuni suoi colleghi, come Vito Crimi, sostengono che sul tema delle alleanze non c'è niente da consultare. Siete ontologicamente contrari...

«Io rispondo agli attivisti e a chi ci ha dato 8 milioni di voti, non ad altre logiche».

Se dunque la Rete vi dicesse che è necessario fare un nuovo governo per cambiare la legge elettorale?

«Sarebbe una indicazione importante,

L'INTERVISTA

Walter Rizzetto

Il deputato 5 Stelle: «Evitiamo i rischi di scissione, dobbiamo consultare la base, gli attivisti in rete. Noi siamo solo dei portavoce»



di cui tenere conto. Poi è giusto che l'assemblea di tutti i parlamentari si riunisca per prendere una decisione definitiva. Ma gli elettori vanno ascoltati ed è quello che sto facendo in queste serate nei meet up del Friuli. Da tempo aspettiamo un portale per i referendum in rete, mi unisco ai tanti che lo chiedono a gran voce».

Rischia di arrivare dopo la crisi di governo?

«È un rischio possibile. Ma io non credo in una crisi prima del 9 settembre. Mi pare che Berlusconi stia cercando di fare pressioni sul Pd, sul governo e sui componenti della Giunta del Senato».

Di solito quando uno di voi finisce additato come reprobato per nome e cognome sul blog di Grillo poi viene espulso. Sarà un nuovo caso Gambaro?

«Io dico di no. Orellana non merita un trattamento del genere. Il caso Gambaro è già stato molto difficile, ci ha divisi. E non voglio neppure pensare che si ripeta. Il M5S ha bisogno di uno come lui, uno che il movimento ce l'ha dentro».

Stavolta il movimento rischia di dividersi? I segnali non mancano...

«Io mi auguro di no, abbiamo bisogno di tutto tranne che di una scissione».

Anche alla Camera non manca chi ha preso le distanze da Grillo difendendo Orellana...

«Conosciamo lo spessore della persona e non possiamo esimerci. Non stiamo parlando di un saltimbanco o di un opportunista. E sfido chiunque a dimostrare il contrario».

Il senatore Romani parla di un movimento diviso in due.

IL CORSIVO

Il decalogo M5S: no alle ciliegie, sì al mango

Il cibo: croce, delizia e ossessione per i grillini. Mentre il consorzio del Prosciutto di Parma valuta azioni legali contro l'ex comico, che ha parlato di rischio diossina per il Parmigiano e appunto per il prosciutto, ieri il senatore Carlo Martelli ha postato un video sul Facebook del reprobato Luis Orellana per ricordargli i principi chiave del M5S. Tra questi ci sono le mandorle e le ciliegie, quando e quali mangiare. «Voglio

volare alto, cos'è il M5S e cosa vuole? Cambiare questa società. Significa stop ai combustibili fossili, non usare il Suv, smettere di consumare cibi non locali che vengono dall'altra parte del mondo, come le ciliegie in inverno o le mandorle che vengono dagli Stati Uniti...». «E il mango? Capisco l'eccezione, quella è una pianta tropicale». Il militante è avvisato: «Se abbiamo capito questo, il voto per il M5S è ben speso». A. C.

«Vedo soprattutto una gran voglia di discutere, di confrontarsi. Ben venga il contraddittorio. È questa la strada per risolvere anche il caso Orellana. Fino a sei mesi fa nessuno di noi si conosceva, non è così facile amalgamare un gruppo così ampio di persone».

Il senatore Battista ricorda a Grillo che nei giorni della candidatura di Rodotà al Colle si era parlato di «praterie» per un governo col Pd...

«Con Rodotà al Quirinale sarebbe stata forse un'altra storia. Ma ora bisogna guardare avanti, senza rimpianti. Nell'interesse non solo dei nostri elettori, ma di tutti gli italiani. Io per ora non vedo segnali di uscita dalla crisi».

E se l'espulsione di Orellana sarà ufficializzata da Grillo?

«Voterò no, come ho fatto nel caso della Gambaro».

Ma ci sarebbero conseguenze oppure alla fine accettereste un'altra epurazione senza fiatare?

«Mi pare prematuro parlarne ora, sono decisioni che vanno prese insieme ad altri colleghi. Intanto comincerei con l'epurare Berlusconi dalla vita politica». **Non si potrebbe fare dando vita a un nuovo governo senza Pdl?**

«È una possibilità da valutare, anche perché sarebbe una via politica per archiviare Berlusconi. Ma in questi mesi ho imparato a conoscere il Pd e non vedo possibilità per una convergenza. La cosa più opportuna, in caso di crisi, sarebbe tornare al voto dopo aver cambiato la legge elettorale».